

LE INTERVISTE

Meloni: un uomo forte per l'emergenza

AMEDEO LA MATTINA - P. 7

GIORGIA MELONI La leader di Fdl: "Risposte vaghe dal governo"

“Serve un commissario non in cerca di consensi Magari un militare”

Non si tratta di non fidarsi degli italiani: ma la gente non ha chiaro cosa deve fare

Inaccettabile quello che è successo nelle carceri: lo Stato deve rispondere in modo esemplare

Nel frattempo non è possibile far passare alla chetichella il Mes, il meccanismo del fondo Salva-Stati

INTERVISTA

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Dopo tre ore di confronto con il premier Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, Giorgia Meloni è piuttosto delusa. «Troppi tentennamenti e incertezze. Certo, il clima è stato buono, i toni sono stati franchi. C'è la consapevolezza comune che il momento è molto difficile e io ho detto di rendermi conto che prendere certe decisioni, stando al governo e non all'opposizione, non è una cosa facile. Ma proprio per questo occorre coraggio e capacità di ascolto delle imprese e dei commercianti: non sarebbe meglio chiudere tutto per 14 giorni, tranne i negozi alimentari e le farmacie, per evitare di trascinare il contagio per mesi?».

Il governo però teme il collasso dell'economia. Il centrodestra, che a Palazzo Chigi era rappresentato da lei, Matteo Salvini, Antonio Tajani e i capigruppo, forse non si fida degli italiani. Non credete al comportamento responsabile dei cittadini per evitare la diffusione del contagio?

«Non si tratta di non fidarsi degli italiani: la stragrande maggioranza di loro si rende conto del problema, ma la gente non ha chiaro cosa deve fare. Non sono state date indicazioni univoche. Non si può andare avanti con un decreto diverso ogni 48 ore. Non si può andare avanti con questa agonia. Posso uscire, ma devo rimanere a casa, devo stare a un metro di distanza da

gli altri ma posso prendere i mezzi, e un parrucchiere come fa a lavorare a questa distanza? Negozi e bar devono chiudere alle 18 ma per tutta la giornata sono aperti. Così si procede a tentoni, con misure contraddittorie che creano insicurezza. Invece si dica che tutto è chiuso e basta. Il sospetto è che si scarichi la responsabilità dei comportamenti su esercenti e cittadini».

Qual è stata la risposta di fronte a queste osservazioni?

«Abbiamo ricevuto riposte abbastanza vaghe. E sono rimasti abbottonati, anche sulle misure economiche da mettere in campo. Abbiamo chiesto molte risorse e massima flessibilità da parte dell'Europa. A proposito: non è possibile far passare alla chetichella il Mes, il meccanismo del fondo Salva-Stati. La firma è prevista per lunedì, ma noi abbiamo detto che il governo italiano deve pretendere il rinvio della discussione e non firmare. C'è un impegno del premier a valutare le osservazioni del Parlamento italiano. Conte ha detto che il Mes non è una priorità per il governo: mi aspetto che sia conseguente. Ma come al solito l'Europa è assente, serve un piano della Bce pari almeno al ba-zooka di Draghi».

Ha presente cosa significa in termini economici chiudere tutto?

«È chiaro che non bastano 7,5 miliardi e nemmeno 10. Noi abbiamo indicato almeno 30 miliardi. Se chiudi tutto, tranne la filiera alimentare e magari le aziende che devono consegnare all'estero, ovviamente devi ristorare tutti, con il rinvio di adempimenti tributari, versa-

menti, contributi e mutui fino alla fine dell'emergenza e dopo, tutto dovrà essere rateizzato per 10 anni. Il governo si riserva di rivedere lo scostamento del deficit che noi voteremo in Parlamento se ci garantiranno più risorse. Gualtieri ha detto che ci ragioneranno: vedremo quando convocherà i nostri esperti a via XX settembre».

Se non chiude tutto, il governo è irresponsabile?

«Nessuno ha la bacchetta magica, ma la cosa più sbagliata da fare è dare l'impressione di brancolare nel buio. Ci è sembrato che il governo non avesse le idee chiarissime. Io ho detto "chiudere tutto per due settimane". Loro temono un impatto troppo forte e io rispondo: "Sicuro che non dovrai farlo tra una o due settimane, quando il contagio sarà più diffuso e la misura meno efficace?"

E loro?

«Silenzio».

Avete proposto la nomina di un commissario modello Bertolaso con pieni poteri di intervento. Avete fatto un nome?

«No. Non è stato fatto nessun nome, ma l'identikit è chiaro. Deve essere una personalità forte, con poteri ordina-»

li. Serve una persona abituata ad affrontare scenari complessi e soprattutto avulsa dalle dinamiche del consenso e dell'esposizione mediatica».

Un generale, un militare?

«Per me andrebbe benissimo, ma i profili possono essere diversi. A proposito, vorrei porre pure un problema di sicurezza».

A cosa si riferisce? Alle carceri in fiamme in questi giorni?

«È inaccettabile quello che è accaduto. Non vogliamo che il coronavirus diventi il lunapark dei criminali. Lo Stato deve rispondere in maniera esemplare. Le persone evase e coloro che hanno organizzato questo putiferio devono essere punite in base all'articolo 81 del codice penale che riguarda chi commette più reati: prendere la pena più alta tra i reati commessi e aumentare a tutti i colpevoli gli anni di carcere in modo sensibile». —

* RIPRODUZIONE RISERVATA

